



PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

Introduzione

Il Vangelo di questa domenica è composto da due brani: il prologo, cioè l'inizio del libro redatto da Luca, e l'inizio della predicazione di Gesù. Posti l'uno accanto all'altro questi due testi ci fanno comprendere come la Parola di Dio sia diventata prima Scrittura, Bibbia, Libro santo e poi, in ogni epoca – dunque anche per noi oggi – Parola vivente per l'assemblea dei credenti.

Nel dare forma alla buona notizia, il Vangelo, attraverso il racconto, Luca ha la consapevolezza di una propria responsabilità davanti a Dio e agli uomini. Davanti a Dio deve essere un "servo della Parola", capace di tenere conto di altri scrittori precedenti a lui e più autorevoli di lui: "i testimoni oculari", quelli che hanno vissuto nell'intimità e nella vita pubblica con Gesù (cf. At 1,21-22); davanti agli uomini sente il dovere di rispondere a quei primi cristiani della sua comunità, dando loro una parola come cibo capace di nutrire e confermare la loro fede. Per questo ha composto quello che chiamiamo il terzo vangelo, attingendo con cura alla tradizione apostolica ma nello stesso tempo scrivendo con le sue capacità e la sua sensibilità. Il Vangelo è un canto a quattro voci, quattro racconti, quattro memorie: ma il canto polifonico resta un solo canto, e uno solo è il Vangelo fatto carne, uomo (cf. Gv 1,14), Gesù di Nazaret.

Leggendo questa pagina evangelica proviamo a collocarci nella sinagoga di Nazaret in ascolto di Gesù. Chiediamoci: avrei accolto le sue parole? Ci sarebbe stato per me un oggi di Dio? Oppure, come ancora tante volte mi capita, Dio mi rivolge la sua parola e io non la ascolto, preferendo lamentarmi di lui che fa silenzio, che è muto, che si nasconde, piuttosto di riconoscere che io, oggi, sono sordo e con il cuore indurito?



**Celebrazione domestica
della domenica**



Arte e fede



**Testi di riflessione per
gli Adulti**



Condivisione



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te
al ricordo del tuo Nome, Signore
di notte la mia anima ti desidera
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

Salmo *dal salmo 18 (19)*

*Preghiamo il cantico, accompagnati con il canone di
Taize "L'Ajuda em vindra del Senyor" premendo l'icona
qui a fianco*



Ant. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

Ant. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*Per i bambini si può fare il canto
i Cieli raccontano (salmo 18) di Gabriella Marolda*



Preghiamo *(insieme)*

O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta,
ad annunciare ai poveri
il lieto messaggio del tuo regno,
fa' che la sua parola che oggi risuona nella Chiesa,
ci edifichi in un corpo solo
e ci renda strumento di liberazione e di salvezza.
Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 1,1-4;4,14-21

¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono **testimoni oculari** fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

^{4,14}Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

¹⁶Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di **sabato**, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il **rotolo** del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,

¹⁹a proclamare l'anno di grazia del Signore.

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Risonanza

Nel testo di Isaia che Gesù legge l'umanità è definita con quattro aggettivi: povera, prigioniera, cieca, oppressa. Ecco allora il suo programma: portare gioia, libertà, occhi guariti, liberazione. Un messia che non impone pesi, ma li toglie; che non porta precetti, ma orizzonti.

Sono parole di speranza per chi è stanco, è vittima, non ce la fa più. Nel Vangelo sorprende ed emoziona scoprire che si parla più di poveri che di peccatori; più di sofferenze che di colpe. Non è moralista il Vangelo, è liberatore.

Ecco l'annuncio rivoluzionario di Gesù: non è l'uomo che esiste per Dio ma è Dio che esiste per l'uomo. E considera ogni povero più importante di se stesso. Io sono quel povero. Fiero per ferezza d'amore: nessuno ha un Dio come il nostro.

E poi Gesù spalanca ancora di più il cielo, delinea uno dei tratti più belli del volto del Padre: «Sono venuto a predicare un anno di grazia del Signore», un anno di grazia, di cui Gesù soffia le note negli inferi dell'umanità (R. Virgili); un anno, un secolo, mille anni, una storia intera fatta solo di benevolenza, a mostrare che Dio non solo è buono, ma è soltanto buono.

«Sei un Dio che vivi di noi» (Turollo). E per noi: «Non ci interessa un divino che non faccia fiorire l'umano. Un divino cui non corrisponda la fioritura dell'umano non merita che ad esso ci dedichiamo» (D. Bonhoffer).

Forse Dio è stanco di devoti solenni e austeri, di eroi dell'etica, di eremiti pii e pensosi, forse vuole dei giullari felici, alla san Francesco, felici di vivere. Occhi come stelle. E prigionieri usciti dalle segrete che danzano nel sole. (M. Delbrêl).

La parola si fa preghiera

Signore, concedi alla chiesa di essere docile allo Spirito santo,
– potenza che può plasmare la sua azione e la sua predicazione.

Signore, concedi ai cristiani di testimoniare con la loro vita Gesù Cristo,

– poiché è lui il Vangelo, la fonte di vita piena per tutti gli uomini.

Signore, concedi a chi vive nella sofferenza di ascoltarte la buona notizia del Vangelo

– che proclama ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista, a ogni uomo la salvezza.

Signore concedi a ciascuno di noi e alla nostra comunità di annunciare la tua grazia,

– rivelatoci in Gesù Cristo, il Figlio unigenito pieno di grazia e di verità.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Signore, facci crescere nella fedeltà al Vangelo.

Segno

Concederci un momento di silenzio per far risuonare in noi le parole del Vangelo di oggi attraverso questo audio e lasciare che il nostro cuore cresca la speranza.



Concludiamo pregando come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro, che sei nei cieli

Sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Preghiamo *(insieme)*:

Signore Gesù,
che annuncii la liberazione ai prigionieri
e la libertà agli oppressi,
rendici capaci di percorrere la via della pace:
dona al tuo popolo l'unità che tu vuoi
e fa' che rigettiamo lo spirito di divisione
per essere tuoi servi fedeli, uniti a te.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Un giorno fra le mie mani (Gen Rosso)





La liberante della profezia evangelica

Ernesto Balducci

Dobbiamo recuperare la forza liberante della profezia evangelica. Intanto, per quanto ci riguarda, lasciando da parte le facili obiezioni dei tutori dell'autorità centripeta che dicono di non far politica, di non entrare in politica, perché la liberazione dell'uomo abbraccia tutto il perimetro delle attese umane e in questo perimetro c'è anche il lato politico. Ce ne sono tanti altri. Non dobbiamo aver riguardo di fronte a nessuna riserva perché esse sono la specialità dei commentatori del libro che hanno un ruolo particolare nella piazza in cui Esdra legge e proclama la legge. Dobbiamo domandarci come facciamo a realizzare l'oggi di Dio. Questa è la domanda del cristiano. Lo realizziamo secondo la regola e l'esempio di Gesù che trova il suo culmine, in cui tutto si spiega e prende senso, nella morte e resurrezione. Questo è l'epicentro di ogni discorso cristiano. Noi siamo nella generazione che ha avuto la ventura di comprendere meglio queste cose e comprendere meglio vuol dire entrare in grande tribolazione interiore perché le due unità ci attraversano, non sono dati oggettivi di fronte a cui compiere in maniera indifferente la nostra scelta: ne siamo coinvolti. I nostri istinti, i nostri appetiti, anche i più alti e i più elevati, ci portano a privilegiare l'unità di coesione e quindi a dimenticarci di tutti gli esclusi la cui presenza ci inquieterebbe, ci toglierebbe l'appetito, ci toglierebbe le sicurezze di cui viviamo. L'altra unità è quella che ci affascina perché, ne sono sicuro, non si può che vibrare di consenso dinanzi ad una unità del genere umano in cui finalmente i poveri hanno avuto la bella notizia. La buona notizia di un povero non può essere solo quella: 'quando morirai andrai in paradiso', ma è anche quella che le sue attenzioni sempre frustrate, che non sono materiali, saranno soddisfatte. Nel povero, la distinzione fra spirituale e materiale non c'è, è una distinzione propria degli esperti dei libri in quanto un povero che ha i figli che muoiono di fame non distingue il bisogno spirituale e quello materiale ma finalmente e drammaticamente l'unità dell'essere umano gli piomba addosso. Noi distinguiamo perché abbiamo le condizioni esistenziali per farlo ma di questo, uomini del libro e per questo dannati ci verrà reso

conto. Dobbiamo riprendere in mano la fecondità straordinaria e inesauribile di questo semplice annuncio di Gesù che comporta la revisione di molte categorie interpretative. Mentre il Presidente degli Stati Uniti giurava sulla Bibbia, quella stessa Bibbia veniva sicuramente letta da qualche povera comunità nelle campagne brasiliane, che trovava in quelle parole la forza di sperare. Il destino di quel libro, se un destino di salvezza ha, è di essere la fiaccola in mano ai poveri, di dare speranza a chi non l'ha, di far vedere i ciechi, di far ascoltare i sordi, di spezzare le catene dei carcerati.

Omèlie sparse - 1989



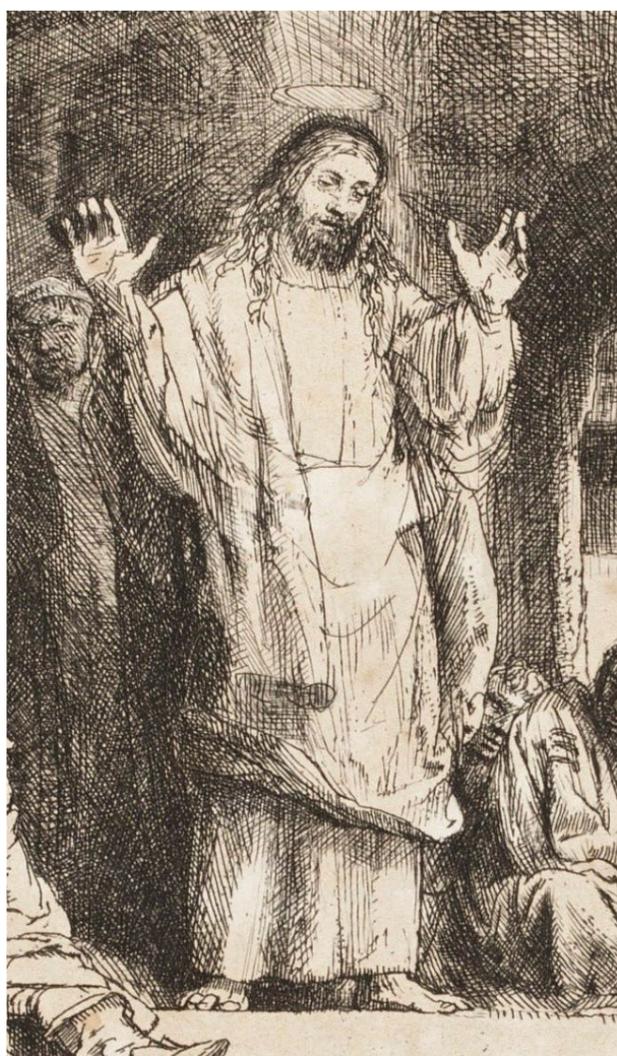
Gesù nella sinagoga di Nazareth, acquarello di Maria Cavazzini Fortini, aprile 2014



Rembrandt Harmensz. van Rijn, Gesù che insegna
1657 circa, Rembrandthuis, Amsterdam.



L'opera di Rembrandt trova una sua sottile lettura attraverso l'utilizzo di espedienti ottici nella composizione del disegno. Gesù sta predicando ad una folla di persone all'interno di un ambiente. La posizione delle mani è insolita ricorda molto un'altro tipo di iconografia ovvero quella della resurrezione.





Il movimento delle mani è enfatizzato da Rembrandt attraverso due linee ottiche (indicate dai due cerchi verdi). L'arcata della porta d'ingresso e il gruppo che ascolta in piedi propagano il gesto del Cristo rendendolo il perno dell'azione.

È interessante questa scelta poiché Rembrandt non pone Gesù al centro "metrico" ovvero misurabile del foglio, infatti è leggermente spostato verso la sinistra dell'osservatore, ma al centro "ottico" rendendo ancora più incisiva la sua presenza nella scena. Ci sono due vuoti attorno a Gesù: una forte ombra e la porta d'ingresso dello spazio in cui si trova (indicati dai due ovali azzurri). Segnano il passaggio dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita. Anche questo è un chiaro segno della resurrezione.

Dove poggia i piedi Gesù? Su un sepolcro (ovale rosso). Il blocco ai suoi piedi è chiaramente il luogo dove poggiare la salma, torna quindi il tema della resurrezione, infatti nella iconografia Gesù poggia uno o due piedi sul sepolcro dal quale esce vittorioso. Un piccolo accenno all'unica figura in un certo senso distratta che non guarda verso Gesù ed è anche il personaggio più proteso verso di noi osservatori (ovale viola): un bambino ha lasciato la trottola al suo fianco e scrive per terra. Il Regno che Gesù sta predicando appartiene a chi è come un bambino (Mt 18,3) e pro-

prio quel bambino sta riproducendo un gesto che anche Gesù ha compiuto, mentre scriveva per terra una peccatrice è stata perdonata (Gv 8,3-11). il Regno dei cieli passa attraverso il perdono.

Come mai questo parallelo visivo tra la predicazione di Gesù e la resurrezione? La risposta sta proprio nel Vangelo di questa domenica: Gesù è venuto a proclamare la liberazione come afferma Isaia, vincendo ogni via di morte e aprendoci alla vita.

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Vita di **Comunità**

Nuovo sito parrocchiale

per tutte le informazioni

lorenzoequirico.it



Avvisi aggiornati

li trovate nella pagina

lorenzoequirico.it/vita-di-comunita



Contatti

parrocchiaponteagreve@gmail.com

sanquiricoalegnaia@gmail.com



oppure su WhatsApp al 328-7217133



Chi vuole aiutare economicamente la parrocchia in questa difficile situazione può farlo, oltre che con le offerte alla Messa o consegnate ai sacerdoti, attraverso bonifici sul nostro conto corrente o donazioni sul nostro conto PayPal. Le indicazioni sul nostro sito:

lorenzoequirico.it/per-una-offerta/



Capire le parole



Testimone oculare

È chi ha visto un fatto con i suoi stessi occhi.



Sabato

È il giorno di riposo per gli Ebrei. Questo giorno è dedicato allo stare con Dio, all'ascolto della sua parola.



Rotolo

I libri antichi erano di foglie di papiro o di pelle incollate o cucite, formavano una striscia che veniva arrotolata.

